

* “III Congreso Internacional Escritores Editoriales y Revistas del exilio republicano de 1939” (Universidad Autónoma de Barcelona, 17-21 novembre 2003) e “Rafael Alberti y su tiempo” (Real Academia de Bellas Artes de San Fernando e Universidad Complutense di Madrid, 24-28 novembre 2003).

Nel mese di novembre del 2003 la penisola iberica è stata scossa da due impegni scientifici fondamentali per chi si occupa del Novecento spagnolo nei suoi aspetti culturali e artistici nonché storici e sociali: il “III Congreso Internacional Escritores Editoriales y Revistas del exilio republicano de 1939” (Universidad Autónoma de Barcelona, 17-21 nov.) organizzato dal GEXEL (*Grupo de Estudio del Exilio Literario*), e “Rafael Alberti y su tiempo” (Real Academia de Bellas Artes de San Fernando e Universidad Complutense di Madrid, 24-28 nov.), organizzato dalla *Sociedad Estatal de Conmemoraciones Culturales*. Due eventi molto distanti ma nello stesso tempo contigui, non solo per prossimità cronologica, ma perché entrambi animati dal desiderio di recuperare la “España peregrina” e di rendere vivi e fruibili dalla comunità di lettori e studiosi di questioni ispaniche chi, scrittore e/o artista, ha vissuto fuori dai confini spagnoli e ha dovuto più volte nella sua vita partire e tornare, esiliarsi e dis-esiliarsi, radicarsi e sradicarsi: Alberti, con la sua intensa vita di poeta-pittore, pubblicitista e politico, con un esemplare pellegrinaggio da Parigi a Buenos Aires a Roma e finalmente a Madrid, può rappresentare al meglio quella “España del éxodo y del llanto”, cosicché anche la monotematicità del Congresso a lui dedicato si è riempita di spunti, relazioni, confronti, varietà geografiche e tematiche di ampio spettro. Ma andiamo con ordine, riepilogando specificità, differenze e convergenze anche se l’alto numero di partecipanti all’uno e all’altro evento impedisce di darne notizie personalizzate.

Il Congresso di Barcellona prosegue la tradizione dei precedenti incontri (1995 e 1999, quest’ultimo costituito da 11 congressi in altrettante università spagnole durante il 1999 e il dodicesimo, conclusivo, a Barcellona): essere punto di incontro e di discussione di vecchi e nuovi studiosi dell’esilio, nonché fucina di iniziative collaterali, come le pubblicazioni dello stesso GEXEL e prima fra tutte la *Biblioteca del Exilio* che, con la cooperazione di quattro importanti case editrici, si ripromette di pubblicare 100 testi tra i più rappresentativi (sono già in libreria testi di Juan Rejano, Juan Chabás, Lorenzo Varela, Esteban Salazar Chapela, Carmen de Zulueta, Eugenio Fernández Granell, José Herrera Petere y Luisa Carnés). Come nei congressi precedenti, sono state rappresentate alcune opere teatrali, di Max Aub (*De algún tiempo a esta parte*) e José Ricardo Morales (*No podemos quejarnos*) e presentato il film *Otoala o la República del exilio* di Raúl Busteros. Ampio spazio è stato dato alle Tavole rotonde, ai dibattiti e alle testimonianze di chi la Guerra civile e l’esilio li ha vissuti in prima persona o ne ha subito le conseguenze come “niño de la guerra”: Luis Alberto Quesada, José Ricardo Morales, Angelina Muñiz

Huberman, Claudio Guillén, Roberto Ruiz, Carlos Blanco Aguinaga, Marcos Ana, Salvador Arias. Tra le oltre cento relazioni possiamo solo ricordare i principali temi intorno a cui hanno parlato i conferenzieri in sessione plenaria, e i relatori in sessioni parallele, scelta questa sempre difficile e discutibile ma necessaria quando una Associazione ormai consolidata come il GEXEL convoca i suoi membri e simpatizzanti, garantendo sempre una pluralità di voci e di approcci che rendono questi incontri un appuntamento atteso al quale non si vuole mancare: su *Editoriales* e *Revistas* hanno dissertato José Ricardo Morales, Carlos Blanco Aguinaga e Roberto Ruiz, su *Poesía* Teresa Hernández, su *Narrativa* José Angel Ascunce, Neus Samblancat, su *Teatro* José Rodríguez Richart, su *María Teresa León* José Monleón, su *Max Aub* Ricardo Doménech, su *Ramón J. Sender* Francis Lough e Jean Pierre Ressay, e ancora Nigel Dennis, James Valender, Paco Tovar Ignacio Soldevila Durante, José María Naharro-Calderón, Bernard Sicot, María Teresa González de Garay, tutti nomi che dicono molto agli studiosi dell'esilio. Tra i colleghi italiani, o residenti in Italia, erano presenti Donatella Pini, Luis de Llera (che ha parlato dei viaggi di Ortega y Gasset in Argentina e delle loro ripercussioni filosofiche nella sua opera), Laura Mariateresa Durante (intervenuta su María Zambrano nell'esilio) e Rosa Maria Grillo (che ha parlato della figura di María Teresa León). Anima di tutto, come sempre, Manuel Aznar Soler a cui va il nostro più sentito invito a continuare a offrirci questa opportunità di incontro e di dibattito, seguita sempre a breve termine da corposi volumi di Atti che rimangono senza dubbio uno scrigno prezioso cui attingere notizie, informazioni e stimoli per futuri approfondimenti su protagonisti e comparse della tragedia dell'esilio.

Diverso è stato, come dicevamo, l'*homenaje* che la SECC (*Sociedad Estatal de Conmemoraciones Culturales*) ha voluto tributare a Rafael Alberti come atto conclusivo dell'anno albertiano che, nel centenario della nascita, ha visto susseguirsi incontri, congressi, pubblicazioni, mostre ecc. (in concomitanza con il Congresso, erano aperti a Madrid una mostra su Alberti e una su María Teresa León).

Pur lamentando l'assenza di Pere Gimferrer, direttore del congresso assente per problemi familiari, i lavori si sono aperti sotto i migliori auspici con Luis Miguel Enciso (Presidente della *Sociedad de Conmemoraciones*), Claudio Guillén, autore della conferenza inaugurale, e la presenza discreta ma attenta della vedova María Asunción Mateo e di Gonzalo Santonja, coordinatore del congresso. I maggiori studiosi albertiani, senza distinguo di scuole e schieramenti, si sono succeduti dissertando su problematiche ad ampio raggio o su temi specifici, intorno ai quali si sono svolte poi interessanti tavole rotonde e dibattiti: nell'impossibilità anche in questo caso di nominare tutti i relatori (circa ottanta) ricorderemo solo le tematiche affrontate e i nomi più significativi. Di poesia hanno discusso Jaime Siles, Francisco Javier Diez de Revenga, Brian Morris, Pilar Celma, Andrés Soria, Santos Juliá, Francisco Caudet, Juan Cano Ballesta, Leopoldo De Luis, Aurora Egido, Francisco Javier Blasco, Andrés Amorós; dell'esilio in Argentina e Uruguay Cristina Peri Rossi, Juana Martínez, Pablo Rocca; dell'esperienza italiana Gabriele Morelli, Paola Ambrosi, Elena Clementelli, Pedro de la Peña; della prosa Robert Marrast e César A. Molina; del rapporto con le avanguardie e Rafael pittore Antonio Mari, Juan Manuel Bonet, José Corredor Mateos; del teatro Ricardo Salvat, Jerónimo López Mozo, César Oliva, Alfonso Sastre, Eladio Mateos, José Antonio Pérez Bowie; del cinema Romá Gubern e Juan Manuel de

Prada. Ricordi commossi sono stati offerti dai “testimoni” della polimorfa attività e vitalità albertiane: Salvador Arias, Marcos Ana, Teodulfo Lagunero, Darie Novaceanu. La rapida pubblicazione degli atti, come è avvenuto in altri eventi organizzati dalla *Sociedad de Conmemoraciones*, metterà a disposizione degli studiosi albertiani un corpus critico di primaria importanza, che si andrà ad affiancare alle altre pubblicazioni curate dalla stessa *Sociedad* in occasione del centenario: *De lo vivo y cercano. Censura y representación del Teatro de Rafael Alberti en España durante el franquismo*, di María Antonia de Isabel-Estrada, *Un amigo de la juventud: Cartas de Rafael Alberti a Celestino Espinosa*, a cura di María Paz Sanz Alvarez, e *Rafael Alberti en Uruguay. Correspondencia, testimonios, crítica*, di Pablo Rocca e María de los Angeles González. A questi testi editi direttamente dalla SECC bisogna aggiungere, per dovere di cronaca ma anche per rendere pubblico il grande merito di recupero e sistemazione delle opere degli esiliati che sta compiendo in questi anni di tanti anniversari significativi la SECC in accordo con le più importanti case editrici, l’inizio della pubblicazione delle *Obras Completas* di Alberti (in questo caso con Seix Barral) di cui sono previsti 8 volumi (4 di poesia, a cura di Jaime Siles, Robert Marrast e José María Balcells, 2 di prosa entrambi a cura di Robert Marrast, e due di teatro, a cura di Eladio Mateos e Ricard Salvat). Dei primi due pubblicati nel 2003 (*Poesía* a cura di Robert Marrast e *Teatro* a cura di Eladio Mateos) si può solo dire un gran bene per la cura filologica della presentazione dei testi (con esaustive note e varianti) e per l’apparato critico che presenta e commenta le singole opere. Per chi ha collegato da sempre l’opera di Alberti con quella di María Teresa León, non possiamo non ricordare anche l’*homenaje* che la stessa *Sociedad* le ha tributato nel 2001, di cui sono già stati pubblicati gli Atti. (R.M. Grillo)

* *SSPHS XXXV Annual Meeting (UCLA, April 1-4, 2004)*

La *Society for Spanish and Portuguese Historical Studies* è un’associazione internazionale che riunisce studiosi di storia dei paesi di lingua spagnola e portoghese. Nata nei primi anni Settanta, pensando alla Spagna e al Portogallo più che all’America latina (per la quale esistono anche altre e più strettamente americanistiche associazioni), la SSPHS ha sviluppato, fin dalle sue origini, una chiara vocazione democratica e progressista (il preambolo dello statuto auspica esplicitamente l’allora imminente transizione alla democrazia della Spagna e del Portogallo).

Gli iscritti sono in prevalenza nordamericani o comunque svolgono la loro attività in centri di ricerca e docenza nordamericani e, con i loro interessi di studio, docenza e ricerca, coprono un ampio ventaglio di temi che vanno dal medioevo al mondo contemporaneo, abbracciando una notevole e crescente varietà di approcci disciplinari (storia intellettuale, storia economica, storia sociale, storia politica, storia delle relazioni internazionali e, specie negli ultimi anni, *gender* e *cultural studies*).

Tra le attività che più caratterizzano la vita associativa (che comprende anche la lista di discussione ESPORA e un bollettino informativo con notizie, necrologie, brevi saggi e puntuali recensioni librarie) c’è tradizionalmente un “Annual Meeting” che, di solito in primavera, riunisce un buon numero di soci per alcune intense giornate di lavoro, che si concludono con una *business session* – sorta di Assemblea generale dei soci – (con premi per i migliori saggi e i migliori volumi pubblicati dai soci nel corso dell’anno).

Il 35° “Annual Meeting” si è svolto all’inizio di aprile 2004 presso il campus della University of California, Los Angeles (UCLA). Come è tradizione per gli incontri della SSPHS, le lingue di lavoro sono state indifferentemente l’inglese (largamente maggioritario nell’impiego), lo spagnolo e il portoghese. Il congresso non aveva alcun argomento predefinito e i lavori sono stati organizzati per *panels* tematici sulla base delle proposte ricevute.

Ne è risultato un programma di lavoro intenso, scandito da alcuni momenti plenari, ma organizzato per sessioni parallele e sostanziato da tre tavole rotonde sulla storiografia e dalla presentazione e discussione di oltre settanta relazioni (presentate in forma più o meno *draft*, nel senso che interventi molto strutturati si sono alternati a stati di avanzamento di ricerche in corso e a versioni *in progress* di parti di volumi in preparazione). Le relazioni sono state suddivise in 22 sessioni, ciascuna delle quali con tre o quattro proposte, coordinate da un presidente e, nella maggior parte dei casi, commentate da un *discussant*, incaricato di evidenziare i punti di contatto ed eventualmente di contrasto tra le diverse relazioni.

Come è ovvio, soltanto una delle tre tavole rotonde riguardava la storiografia relativa all’età contemporanea e solo una parte (nel caso specifico sei) delle 22 sessioni aveva per oggetto temi di storia spagnola contemporanea.

La serie delle sessioni di contemporaneistica spagnola è stata inaugurata, nella giornata di apertura, da “España e Italia: dos siglos de miradas recíprocas, influencias y ejemplos”, in cui hanno parlato tre studiosi più che legati a questa rivista. Gli interventi di Vittorio Scotti Douglas sull’evocazione del modello della *guerrilla* antinapoleonica nel Risorgimento italiano (“Fare come in Spagna!”), di Alfonso Botti sulla visione del franchismo elaborata dalle riviste del fascismo, e di Marco Cipolloni sulle immagini della Spagna prodotte dal cinema italiano dalla fine della Guerra civile ai giorni nostri sono stati discussi, in una prospettiva culturalista, da Marla Stone, italianista ed esperta di cinema dello *Occidental College* di Pasadena.

A seguire, nella stessa mattinata, si è tornati a parlare di franchismo nella sessione “Politics and Policy Inside the Franco’s Regime”, con gli interventi di Isabelle Rohr sulle ambigue e opportunistiche modulazioni dell’antisemitismo di Franco negli anni della Guerra civile e della *posguerra* (in rapporto alle comunità ebraiche del Marocco), di Rainer Lutz Bauer sulle strategie di organizzazione politica locale che consentono il radicamento del franchismo nella Galizia rurale e di Aurora Morcillo sulla costruzione della prospettiva *gender* come convenzione discorsiva entro le coordinate di un sistema represso e repressivo (non solo sessualmente).

Il giorno successivo si è invece discusso di identità spagnola e Transizione, nella sessione “Defining Spaniards during the democratic Transition”. Pamela Radcliffe ha presentato continuità e fratture nei modelli di cittadinanza, partendo dalla vita associativa del tardo franchismo come luogo di familiarizzazione con le pratiche democratiche e arrivando ad analizzare la parabola politica e partecipativa del *movimiento ciudadano* negli anni della Transizione. Pilar Ortuño-Anaya ha affrontato i temi della politica estera e delle relazioni internazionali, evidenziando la difficile e opportunistica composizione tra realismo diplomatico e idealismo democratico nelle strategie seguite dall’amministrazione Ford negli ultimi mesi del franchismo. Hamilton Stapell ha proposto una originale lettura della *movida* di Madrid come paradossale modello di radicamento, accostabile, per alcune funzioni, alle forme di regionalismo che hanno caratterizzato la ridefinizione dell’i-

dentità di altre parti della Spagna. Svolgendo l'assegnato ruolo di *discussant*, Marco Cipolloni ha sottolineato, scomponendo il titolo della sessione, l'aspetto multidimensionale della transizione e della sua cronologia.

A seguire, nella mattinata, si è discusso delle differenti strategie convenzioni che hanno riarticolato a posteriori la memoria della Guerra civile, con la sessione "Interpreting the Spanish Civil War Through Historiography and Personal Experience". Tim Rees ha interpretato in termini di "spiegazione della sconfitta" la rilettura comunista degli eventi. Philip Minehan ha adottato un'ottica comparativa, mettendo la Guerra civile spagnola in relazione con quelle tra partigiani e collaborazionisti della Grecia e della Jugoslavia, mentre George Esenwein ha analizzato le influenze del clima di Guerra fredda sulla storiografia anglo americana relativa agli eventi del 1936-1939.

Nel pomeriggio si è svolta la tavola rotonda sulla storiografia "The Relevance of Spanish History III: Reflections on the Franco Era and Beyond", cui hanno partecipato Michael Ugarte, Judith Keene, Michael Richards, Geoff Jensen e Joshua Goode, offrendo, da una prospettiva prevalentemente liberal e radical, un panorama molto completo e ricco di spunti.

Nell'ultima giornata hanno trovato spazio due sessioni di taglio più marcatamente culturalista. La prima, "Culture Wars on Many Fronts", ha mescolato scenari spagnoli e americani, ospitando però un intervento di Daniel Stuber sull'uso del *Flamenco* nella costruzione dell'identità autonoma andalusa (con opportune sottolineature dell'importanza dell'industria musicale e del mercato rappresentato dai *charnegos*) e un bel lavoro di Ana Varela-Lago sulle polemiche che negli USA del 1892 opposero comunità ispaniche e comunità italiane nelle interpretazioni celebrative del viaggio di Colombo e del quarto centenario della Scoperta. Nella seconda e ultima sessione, "The National Body in Nineteenth Century Spain", coordinato dal segretario uscente della SSPHS Carolyn Boyde, Andrew McFarland ha evidenziato la relazione tra *Regeneracionismo*, igiene e cultura sportiva, sottolineando come l'urbanesimo e la formazione del ceto medio pongano le basi per l'inizio di una politica educativa dello sport di chiara derivazione positivista; Clint Young, ha fatto emergere le implicazioni storiografiche delle *Zarzuela* che ricostruiscono episodi di storia nazionale (analizzando brani di *El tambor de granaderos*), mentre Michelle Swindell ha illustrato l'evoluzione e la fortuna del motivo del nudo femminile nella pittura spagnola, attribuendo un ruolo chiave al soggiorno romano di Fortuny e al suo rapporto di formazione con l'Accademia Chigi.

Contemporaneamente si è svolta anche l'unica sessione dedicata alla storia contemporanea portoghese, "Portuguese Empire in the Twentieth Century: Crisis and Decolonization", con relazioni dedicate però all'Angola e a Goa e solo indirettamente alla madrepatria.

Nel complesso, si può dire che i momenti di riflessione sulla storia contemporanea della Spagna siano stati numerosi, con molto spazio dedicato alla storia politica del Novecento, una certa attenzione per la storia culturale dell'Ottocento e un crescente peso, un po' in tutte le sessioni, per i temi dell'identità e dello sguardo, favoriti senza dubbio dalla sempre più visibile adozione di prospettive, metodi e argomenti di taglio culturalista, ma anche legati a percorsi storiografici relativamente più tradizionali. In questo senso è abbastanza evidente che la diffusione del

culturalismo ha agito sugli studi storici in modo diverso da come ha agito su quelli artistici e letterari. Solo in minima parte e in apparenza ha infatti aiutato gli storici a porsi domande davvero nuove. Per gli storici, il grosso del suo fascino (anche come stile affabulatorio e come retorica di presentazione e di riferimento) dipende, e nell'ultimo *meeting* della SSPHS lo si è visto fin troppo bene, dalla sua capacità di formulare nuove ipotesi di risposta per questioni che già da tempo erano in agenda. (M. Cipolloni)

* *“La questione basca” a Torino*

Nel pomeriggio di mercoledì 21 aprile 2004, si è svolta presso il Palazzo dell'Antico Macello di Po, sede dell'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino, la presentazione del volume di Alfonso Botti, *La questione basca*, pubblicato dall'editore Bruno Mondadori nel 2003. Il dibattito è stato moderato da Nerio Nesi, Presidente dell'Associazione Culturale Italia e Spagna (ACIS), alla presenza di un folto pubblico. Sono intervenuti, oltre all'autore, anche Marco Cipolloni (Università di Modena e Reggio) e Mimmo Cándito (Università di Torino).

Nel corso del pomeriggio sono stati trattati vari argomenti, fra cui i rapporti fra nazionalismo spagnolista e nazionalismi periferici, lo scioglimento di *Batasuna* e le strategie politiche di ETA, la questione del *Plan Ibarretxe* e le varie forme di dialettica politica esistenti oggi nei Paesi Baschi. Particolare attenzione è stata data ai risultati delle elezioni del 14-M, e alle nuove prospettive che si sono create nella soluzione della questione basca dopo la vittoria dei socialisti. (J. González Díez)

* In seguito alla diffusione, avvenuta il 23 aprile scorso, della nostra “presentation” sulla lista ESPORA, un membro della lista, il professor Andrew Hamilton Lee, *History Librarian*, Bobst Library, New York University, ha comunicato alla lista – con messaggio dello stesso giorno – quanto segue: «I would like to add that in the United States the journal is held by the *Library of Congress, Harvard, New York Public, U. C. Berkeley, Minnesota, and Wisconsin*».

Questo vuol dire che, se aggiungiamo l'University of California, Irvine, che possiede anch'essa la collezione completa della rivista ed è titolare dell'abbonamento, sono sette i centri di studio e di ricerca negli Stati Uniti (e tra essi quelli di maggior prestigio) dove è possibile consultare “Spagna contemporanea”. (vsd)

* *Congreso Internacional del Centenario de María Zambrano (1904-2004) - Vélez-Málaga 19-23 aprile 2004*

Mentre la città di Malaga, il 20 di aprile ha “adottato” simbolicamente il filosofo spagnolo, esule in México, Adolfo Sánchez Vázquez, la cittadina di Vélez, poco distante da Malaga ha ricordato un'altra esule, “hija predilecta” di Andalucía, la filosofa María Zambrano, onorandone il centenario della nascita con un congresso internazionale che si è aperto lunedì 19 aprile e si è protratto fino al venerdì 23. Il convegno, organizzato dalla *Fundación Zambrano* che ha sede a Vélez, dove la filosofa nacque il 22 aprile del 1904, trascorse alcuni anni e dove, per sua volontà, fu sepolta nel 1991, è stato intitolato a “Crisis y metamorfosis de la razón en María Zambrano”. Durante questa settimana si è tentato di fare il punto sulle ricerche intorno al pensiero di quella che Aranguren, in un noto scritto, ebbe modo di definire come allieva “heterodoxa” di Ortega. Hanno partecipato alle giornate

di studio esperti spagnoli come Jesús Moreno, che fu tra coloro che agevolarono il ritorno in Spagna nel 1984 della filosofa, Juan Fernando Ortega Muñoz, Carmen Revilla, Chantal Maillard, Augustín Andreu, Miguel Morey, Juan Carlos Martes, Joaquín Verdú, insieme a studiosi provenienti da altri paesi come la danese Ana Bundgard, Gabriela Rebock dall'Università di Buenos Aires e dall'Italia Armando Savignano (Università di Trieste) che ha da poco pubblicato una monografia su Zambrano e Vincenzo Vitiello (Università di Salerno), autore del saggio introduttivo all'edizione italiana di *El hombre y lo divino*, che ha chiuso i lavori del congresso con la relazione su "Il sacro e il Nulla". (L.Mt. Durante)

* Nelle giornate del 6 e 7 aprile si sono svolti a Monfalcone (Gorizia) presso la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea due incontri dedicati al tema "Dall'Isonzo all'Ebro: il contributo dell'antifascismo isontino alla difesa della repubblica spagnola 1936-1939". Il giorno 6 è stato proiettato il documentario *No pasarán! Memorie di passione e di libertà* di Fabio Grimaldi e Pietro d'Orazio, introdotto da Marco Puppini. Il 7 lo stesso Marco Puppini ha svolto una conferenza, con proiezione di immagini e lettura di testimonianze, sul tema "Antifascisti di Monfalcone e Gorizia nella Guerra Civile Spagnola 1936-1939". Organizzata dal Comune di Monfalcone, l'iniziativa ha potuto contare sulla collaborazione dell'Archivio dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna e in particolare di Pietro Margheri. (mp)

* Il 21 aprile scorso, nello studio del Notaio Marocco in Torino, si è costituita l'Associazione Culturale Italia e Spagna (ACIS). L'hanno fondata il Dr. Nerio Nesi, che ne sarà il Presidente, Marco Brunazzi, Direttore dell'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino, Alfonso Botti (Università di Urbino), Direttore di "Spagna contemporanea", che ne sarà il Direttore scientifico, Vittorio Scotti Douglas, Coordinatore della redazione di "Spagna contemporanea", che ne sarà il Vice presidente esecutivo, il Dr. Gianfranco Pittatore, Presidente della Fondazione Cassa Risparmio di Alessandria, e Massimiliano Guderzo (Università di Urbino).

Gli scopi dell'Associazione – che ha sede a Torino – sono chiaramente enunciati nell'articolo 3, che dopo aver chiarito come l'ACIS sia «privata, indipendente, apartitica e senza fini di lucro», così continua:

«Oggetto dell'ACIS sono la promozione e l'approfondimento di rapporti tra l'Italia e la Spagna, in particolare mediante l'attuazione di studi, ricerche, corsi, seminari, convegni, rappresentazioni artistiche e culturali, pubblicazioni ed altre manifestazioni su base nazionale ed internazionale, nei diversi settori educativi, culturali, scientifici, artistici e dell'attualità politica e sociale, e comunque, il compimento di ogni attività che possa riguardare i rapporti tra l'Italia e la Spagna».

Per fare ciò l'Associazione «potrà assumere ogni iniziativa e svolgere ogni attività, compresa la stipula di convenzioni con università, fondazioni, istituti e altri enti pubblici o privati italiani, spagnoli o di altri Paesi». (vsd)

* Il giorno 26 aprile 2004, organizzato dalla Fondazione Memoria della Deportazione e con la collaborazione della rivista "Gli Argomenti Umani", si è svolto a Milano un "Incontro con i Giovani" dedicato a *Guernica, 26 aprile 1937: un crimine contro l'umanità. I bombardamenti nazifascisti distruggono la città basca*. Sono

interventuti Matteo Cefis, dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna, che ha ricordato la storia dei bombardamenti nazifascisti; Ilbio Paolucci, della Fondazione Memoria della Deportazione, che ha parlato della Guernica di Pablo Picasso, e infine Pietro Margheri, della rivista "Gli Argomenti Umani", che ha trattato il tema della necessità di costruire una memoria comune europea. Hanno presenziato portando il loro saluto Gianfranco Maris, presidente della Fondazione, Giovanni Pesce, presidente dell'AICVAS, e Giorgio Bagnobianchi, presidente dell'ITSOS Albe Steiner di Milano, che ha aderito all'iniziativa. (mp)

* Nel mese di maggio del 2004 è stato presentato in tutto il mondo il *Rapporto Annuale 2004* di Amnesty International; nella scheda dedicata alla Spagna, l'organizzazione per i diritti umani è intervenuta anche sul tema delle "sparizioni" di oppositori politici durante la Guerra civile e il periodo franchista. L'intervento di Amnesty International avviene in seguito alla decisione del Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate e involontarie di aggiungere la Spagna alla lista dei paesi in cui sono avvenute "sparizioni" e alla sua richiesta al precedente governo di Aznar di indagare ufficialmente su due casi avvenuti dopo il 1945, anno di fondazione dell'ONU. Amnesty International ha però denunciato il fatto che, anche se «sono proseguiti gli sforzi per localizzare i corpi di alcune delle migliaia di persone uccise durante o dopo la guerra civile del 1936-1939», tuttavia «le famiglie alla ricerca dei parenti dispersi hanno dovuto ancora affrontare difficoltà a causa della mancanza di fondi o di una politica comune ed internazionalmente riconosciuta per la ricerca, l'accesso e l'esumazione dei siti di sepoltura». (J. González Díez)

* Sabato 5 giugno 2004 alle ore 17 si è tenuta presso la Biblioteca Civica di Novi Ligure (AI) una conferenza stampa di presentazione dell'Associazione Culturale Italia e Spagna (ACIS), alla presenza dell'assessore alla Cultura della città, Prof. Guido Firpo e della direttrice della Biblioteca, Dr.ssa Patrizia Orsini. Nel corso della conferenza stampa sono intervenuti Nerio Nesi, Presidente dell'ACIS, e Alfonso Botti, Direttore scientifico dell'associazione. (vsd)

* Si terrà in autunno a Napoli, presso la sede dell'Istituto Cervantes, un ciclo di conferenze, organizzato congiuntamente dallo stesso Istituto, da "Spagna contemporanea", dal Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Napoli "Federico II" e dal Comitato di Napoli dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Il ciclo, che ha come titolo *La Guerra de la Independencia e l'Italia. Uomini e istituzioni a confronto*, è così articolato:

28 ottobre: Vittorio Scotti Douglas, *Gli italiani in Spagna nell'età napoleonica*

11 novembre: Renata De Lorenzo, *I napoletani in Spagna nell'età napoleonica*

25 novembre: Carlo Ghisalberti e José Maria Portillo Valdes, *La costituzione esportata. La carta di Cadice del 1812 e la rivoluzione napoletana del 1820*

2 dicembre: Alfonso Scirocco e Manuel Espadas Burgos: *Italia e Spagna nel secolo XIX: un bilancio storiografico*

(vsd)